



*Notiziario*  
*Tre Emme*

*Club Tre Emme Roma*

*n. 131 - Marzo 2021*





## EDITORIALE

# UN GRADITO RICONOSCIMENTO

Carissime amiche,

in questo spazio, a voi mensilmente dedicato, voglio rendervi partecipi di una lettera ricevuta in questi giorni, indirizzata alla mia casella di posta elettronica, ma destinata a tutte voi, perché così come “una rondine non fa primavera”, una presidente da sola non fa il Club Tre Emme. Questo tributo è dedicato a tutte voi che con entusiasmo e competenza vi dedicate in modo accorato ai vari aspetti della vita associativa.

*Cara Presidente,*

*in un momento sicuramente difficile per tutti mi ritrovavo come molti chiuso in casa e piuttosto annoiato; poi hanno cominciato ad arrivarmi varie mail e subito dopo mi sono trovato impegnato ad organizzare collegamenti, a stampare pacchi di pagine con strane successioni di numeri, lettere, serene immagini bucoliche, altre pagine incomprensibili e con la moglie richiusa a lavorare con Voi. Preoccupato ho indagato scoprendo che avete organizzato corsi di “AllenaMente” per far funzionare meglio il cervello. Dopo un primo momento di invidia: “e a noi chi ci pensa?”, ho appurato che è meglio così per tutti noi, cominciamo da chi ormai usa di più il cervello in casa....Riflettendo su questa eccellente idea ho ripensato a tutto quello che negli ultimi tempi le Socie del 3M, sotto la Sua direzione, hanno realizzato già dal Natale scorso e desidero complimentarmi vivamente. Ho visto oggetti veramente eccellenti ma in particolare mi hanno colpito lo spirito e la cooperazione che avete stabilito tra Voi. Sono tanti anni che ovviamente vi seguo e quando l’incarico me lo consentiva ho sempre cercato di aiutarvi nel vostro assolutamente meritorio compito istituzionale; lo ritengo veramente utile per la nostra Marina, soprattutto in momenti difficili come questi. Da “vecchio marinaio” sono molto interessato e grato a chi dà una mano alle nostre “giovani marinaie” e quindi desidero ringraziare sinceramente Lei e le Sue Socie per la vostra importante attività ed augurare a tutte Voi un futuro sereno, in salute e con tante vere amiche intorno.*

*Un affettuoso saluto*

*Sergio Biraghi*

*Gentilissimo Ammiraglio,*

*La ringrazio infinitamente delle Sue parole, sono di grande stimolo e gratificazione. Tutte noi cerchiamo di dare il nostro umile apporto alla grande famiglia della Marina, perché per noi non esiste cosa più vera dello slogan "Noi siamo la Marina", siamo legate a doppia mandata a questa Forza Armata e cerchiamo di rendere il nostro cammino e quello delle nostre amiche il più sereno possibile.*

*AugurandoLe buon vento La saluto affettuosamente*

*Michela Marignani Pitton*

Mi preme molto ringraziare le dottoresse Mariarosaria Liscio (presidente della sede di Livorno) e Maria Spicuzza che settimanalmente s’impegnano con professionalità e tanta gentilezza a tenere il corso AllenaMente.

Vi abbraccio “virtualmente”tutte.

**Michela Marignani Pitton**



## Compleanno della nave più bella del mondo, 90 anni e non sentirli

### NAVE VESPUCCI

Corso Sagittario 1968-1971 Collegio Navale Francesco Morosini

“La Vespucci è una Nave meravigliosa! Le sue vele, la sua imponenza, le sue tradizioni, la perizia dei suoi uomini, ne fanno una delle più belle navi del mondo! Sarà un soggiorno indimenticabile, vivrete attimi mai vissuti, il contatto con la natura vi ecciterà, vi entusiasmerà, sarete osservati, ammirati, e gli occhi di centinaia di persone saranno su di voi, siatene fieri!...”

Le parole dell’ammiraglio Carlo Ernesto di Sambuy, comandante del Collegio Navale Francesco Morosini, rimbombavano nell’Aula Magna: ascoltavamo incuriositi, stupiti, ma troppo stanchi, dopo nove mesi di Collegio, per poter esprimere un giudizio. Qualcuno non era molto convinto, dopo il racconto degli anziani, del fatto che quella crociera, ritardo di altri venti giorni al nostro tanto sospirato rientro a casa, costituisse un vero e proprio premio. Comunque sia ci bastò intravedere, dal finestrino del pullman che ci portava a Livorno, Venezia allontanarsi al di là del ponte per farci sentire esaltati, felici, spensierati: un anno era finito!

Otto ore dopo eravamo arrivati a destinazione e ci trovammo di fronte a quella che sembrava un’immagine uscita da un libro di Salgari, da una storia di pirati. Era innegabile: vederla lì, la Vespucci, con gli alberi sveltanti verso il cielo, sembrava veramente una cosa fuori dell’ordinario.

I primi “dubbi” cominciarono a nascere quando, dopo un’attenta ricerca, ci accorgemmo della mancanza di un elemento fondamentale: il letto. Fu così che le nostre notti passarono insonni nel continuo tentativo di restare aggrappati ad uno strano pezzo di tela legato al soffitto, per poi ritrovarci al mattino accovacciati sui tavoli sottostanti, non molto comodi forse, ma almeno con il grandissimo pregio di restare fermi in equilibrio!

Un bravo marinaio non si può certo ritenere tale se non è in grado di raccontare la sua brava avventura in balia dei “marosi”. Dato che il Fato è sempre stato benevolo...nei nostri riguardi, ha voluto procurare anche a noi la solita tempesta. Forse si trattava solo di un po’ di mare agitato, ma pochi di noi potranno raccontare di aver visto i flutti abbattersi sulla Vespucci: ci siamo raggomitolati “infastiditi” in coperta al primo cenno di rollio; ci siamo risvegliati “moribondi” quando siamo stati assolutamente sicuri che ormai tutto era passato.

Così, uomini veri, temprati dalle scatenate forze della natura, sbarcammo, un po’ stanchi, ma almeno soddisfatti di aver provato la stupenda emozione di aver navigato a vela!





**Se si desidera qualcosa e ci si impegna, si può riuscire**

## **LO SPAZIO**

**Ornella Bombaci \***



Sono lieta di poter mettere a disposizione la mia personale esperienza vissuta nell'industria italiana, sperando di trasmettere l'orgoglio di appartenere ad una nazione leader nelle tecnologie spaziali.

Il mio sogno è sempre stato lavorare nell'ambito del monitoraggio ambientale.

Lo sviluppo sostenibile non esisteva ancora, ma all'inizio degli anni '80 si cominciava a sentire l'esigenza di controllare le risorse del Pianeta e di controllare il territorio e le emergenze idrogeologiche.

La scelta dell'indirizzo universitario fu apparentemente distante e abbastanza inusuale, dato che il Corso di Ingegneria Elettronica presentava una percentuale del 1% di frequenza femminile.

Capii presto quanto la scelta fosse stata azzeccata: con le materie insegnate dal compianto Prof. Giovanni Picardi, pioniere della osservazione della terra da satellite attraverso le immagini radar, compresi che la mia strada poteva essere lo Spazio. Mi concesse di svolgere il lavoro presso un'industria anziché in Dipartimento: questo mi consentì di iniziare la mia vita professionale prima di laurearmi. La grande fortuna fu di intraprendere la mia professione continuando a lavorare sui temi che avevo studiato e che amavo, la tecnologia radar coniugata all'osservazione della terra e dei pianeti: un argomento di frontiera in quel periodo, le cui potenzialità cominciavano a chiarirsi solo agli "addetti ai lavori". L'industria italiana si stava posizionando nel contesto mondiale con grande determinazione stabilendo collaborazioni vincenti sia con la NASA che con l'ESA, supportata dalla Agenzia Spaziale italiana. Fin da neoassunta fui proiettata in esperienze entusiasmanti: la partecipazione alla missione NASA – Shuttle XSAR, dimostratore della successiva Missione Shuttle Radar Topography Mission che consentì per la prima volta di realizzare, da Satellite, la mappa tridimensionale delle terre emerse; la partecipazione alla missione Cassini verso Titano, la luna di Saturno, così tanto simile alla Terra e pieno di informazioni sulla sua potenziale evoluzione; ebbi modo di progettare, insieme ad un team eccezionale, guidato dal Prof. Picardi, il radar Sounder di MARS EXPRESS i cui dati nel 2018 hanno consentito la scoperta di laghi nel sottosuolo Marziano e hanno aperto la strada alla possibilità di colonizzare il pianeta rosso per studiarne a fondo la storia, probabilmente antesignana di quella terrestre. Attività a tempo pieno, che richiedevano dedizione, disponibilità a viaggiare, a trascorrere lunghe trasferte all'estero, per partecipare alle fasi di montaggio degli strumenti a satellite oppure soltanto per provarli in ambienti di simulazione dello spazio non disponibili in Italia.

Tutto apparentemente incompatibile con una vita familiare ed in effetti, in azienda, in quel periodo le donne erano un gruppo ancora più esiguo che all'Università.

Avere figli e scommettere che si saprà dare loro la giusta attenzione ed il tempo necessario, quando la giornata lavorativa è di 10 ore, in media, è un atto di coraggio, forse incosciente. Condiviso fortemente con il mio compagno e con la mia famiglia di origine che è stata esempio e motore del mio impegno professionale e ha contribuito tanto all'organizzazione del nostro tempo. Non è stato facile: non si è trattato solo di conciliare gli orari e gli impegni familiari che con gli anni hanno cambiato continuamente ritmo, dai turni della baby-sitter agli orari di ricevimento dei

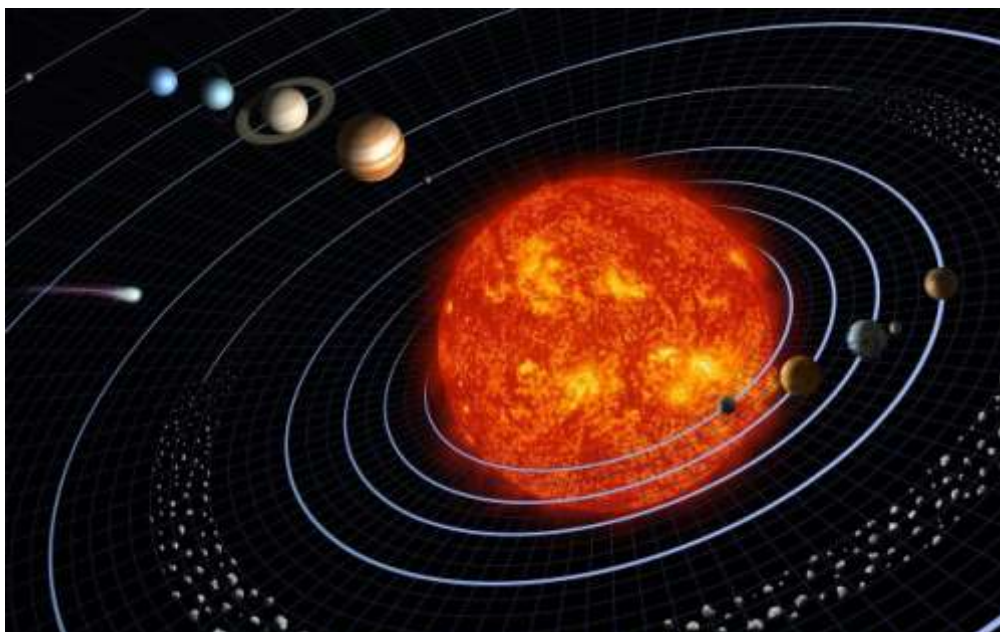


professori, ma di convivere con un continuo senso di colpa: in ufficio di non essere a casa, a casa di non essere in ufficio, perché non ho mai creduto che la “qualità del tempo” trascorso con i figli compensi la scarsa “quantità”: la presenza fisica, in tutte le età, dei genitori è un valore che non si può sostituire con altro.

Nell'estate del lancio del primo satellite della costellazione italiana Cosmo SkyMed, che da 13 anni fornisce immagini di altissima qualità, mi sono chiesta se forse non fosse il caso di fermarsi un po': l'impegno non consentiva nemmeno l'organizzazione delle vacanze, anche procrastinandole. E non fu l'ultima volta che questo dubbio ha tormentato le notti; ma la risposta l'ha trovata mio marito e da allora me l'ha sempre ripetuta: l'investimento che stavamo facendo serviva ad offrire ai nostri tre figli due valori estremamente importanti. Un modello in cui la famiglia collabora al successo di ciascuno e ognuno allevia la fatica degli altri, e la dimostrazione che se si desidera qualcosa e ci si impegna per averla, si può riuscire. Se avessimo rinunciato sarebbe stata una grande sconfitta. Non lo abbiamo fatto. Oggi i satelliti di osservazione sono imprescindibili per la salvaguardia dell'ecosistema, per la prevenzione e monitoraggio dei disastri ambientali, per la sorveglianza delle aree a rischio idrogeologico e delle riserve di ghiaccio del pianeta, per l'analisi dell'evoluzione del clima e molto altro. E intanto nelle industrie dell'aerospazio in Italia la presenza femminile è cresciuta enormemente.

Donne che hanno scelto di non fermarsi, continuando a conciliare.

Mi fa piacere pensare che così come spesso, oggi, quando si cerca qualcuno in grado di domare un problema più complesso degli altri, si concluda “ci vorrebbe una donna”, sono certa che tra poco tempo si dirà sempre più frequentemente “è stata una donna”.



*\*Ornella Bombaci, siciliana, si laurea in Ingegneria Elettronica specializzazione Telerilevamento, presso l'Università La Sapienza di Roma, nel 1992.*



## Un segmento ad alto potenziale

# L'ENERGIA DELLE DONNE

Michela Pitton\*



In questo periodo abbiamo compreso davvero quanto il cambiamento sia l'ingrediente chiave di ogni *business*: è l'intuizione, l'associazione inedita tra fattori noti, trasformata in prodotti e servizi che può determinare il successo di un'attività.

Oggi non c'è settore che non si stia confrontando con la necessità di evolvere. E, se da un lato questa necessità riguarda l'innovazione, dall'altro si aprono le opportunità più interessanti e inaspettate. In tutto questo modo di vedere e rivelare, anche il mondo delle donne è cambiato drasticamente. In pochissimo tempo e anche con la complicità di "terremoti" quali *#metoo*, oggi il mondo femminile viene visto in modo diverso. Ma c'è ancora molto da fare. Volendo fare un'indagine sulle donne dovremmo forse iniziare dai banchi di scuola quando -anche per educazione familiare, per senso di "compiacimento verso la maestra" - le ragazze ottengono voti superiori alla media. Stesso copione anche all'università: se si considera l'intera popolazione italiana il 15,4% delle donne ha una laurea (12,7% degli uomini) e delle donne laureate il 52,2% ha un dottorato di ricerca (47,8% degli uomini). Le donne sono, inoltre, delle consumatrici culturali più assidue: il 47% legge con regolarità (34,5% degli uomini). Così preparate e competenti arrivano nel mondo del lavoro dove avviene una brusca frenata: non arrivano alle posizioni apicali delle aziende e comunque, anche se occupano livelli dirigenziali, c'è una differenza di stipendio tra uomini e donne di circa il 20%. Eppure, se guardiamo avanti, la situazione promette di evolvere in maniera significativa nei prossimi anni. Questo per effetto dell'aumento delle donne nei ruoli apicali delle aziende, per l'aumento del reddito delle donne e soprattutto perché i millenials che nel 2025 rappresenteranno la maggioranza della forza lavoro, sono molto sensibili verso i temi della parità di genere.

Queste interessanti evoluzioni sono accompagnate da un'adeguata "educazione finanziaria"? La questione ad esempio dell'accesso al credito è considerato come uno dei maggiori ostacoli per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile: secondo gli ultimi dati emersi dalla ricerca condotta da Confesercenti con SWG, la richiesta di finanziamenti finalizzati all'attività ha visto coinvolta solo un'imprenditrice su tre; tra le restanti, il 45% non ha fatto ricorso al credito perché non ne aveva bisogno e più di una donna su cinque (il 22%) ha preferito rinunciare per non trovarsi di fronte ad un rifiuto. Il dato sembra indicare l'esistenza di un circolo vizioso: meno credito viene erogato alle imprese femminili, meno credito viene richiesto, perpetuando la situazione di stallo. Da notare, invece, che il finanziamento risulta negato solo al 7% delle intervistate.

Quindi sul tema c'è bisogno di forti azioni di sensibilizzazione: ma dove le donne possono informarsi per conoscere tutte le azioni e le possibilità a loro offerte? Naturalmente gli Istituti di credito cioè le banche hanno prodotti e servizi ma anche convenzioni con gli enti consortili del territorio per supportare l'imprenditoria femminile. Ma ci sono oggi molti strumenti messi a disposizione anche dal Governo che fornisce ad esempio garanzie e contributi anche a fondo perduto (<http://imprenditricioggi.governo.it/> e <http://www.pariopportunita.gov.it/>) e poi le varie opportunità che le Regioni offrono e che le associazioni imprenditoriali sul territorio possono mettere a disposizione. In conclusione, siamo dentro ad un cambiamento che vede le donne e la loro progettualità sempre più incisiva nella vita delle nostre comunità: gli strumenti e le opportunità ci sono tutte perché alla loro energia e capacità possa essere affidato il nostro futuro.

\*Responsabile Area Pianificazione presso BCC Staranzano e Villesse



## Breve cronaca di resilienza

# VENEZIA CELEBRA I 1600 ANNI DALLA NASCITA

Maria Teresa Mongiello

Venezia, che in questo tempo sospeso sembra città fantasma, rivive attraverso il cinema e festeggia il suo compleanno, i suoi milleseicento anni. E' diventata il set di fiction, spot e film. Il vuoto è stato riempito positivamente, anzi con grande soddisfazione degli operatori della cinepresa che non devono allontanare turisti e curiosi. Un lavoro più tranquillo e senza le polemiche: no a Venezia vetrina, no a Venezia contenitore, e quant'altro. Sono più di duecento piccole produzioni e dodici di medie e grandi dimensioni, in un anno. Se ne citano



alcune: "Mission Impossible 7" con Tom Cruise; "Non mi lasciare" la fiction della Rai con Valeria Puccini; il film tratto dall'opera di Hemingway "Di là dal fiume e tra gli alberi" con Matilde De Angelis e Liev Schreiber; "Welcome Venice" di Andrea Segre; il documentario "La grande bellezza"; "Celebrity Hunted"; uno spot della Playstation Ps5. Una città del cinema - ha sottolineato l'assessore comunale al Turismo, Simone Venturini - che promuove altro lavoro per qualche albergo, ristorante, per i trasporti, service e artigianato, e un ristoro per le casse del Comune.

E' facile incontrare attori e registi, per le calli e i campi della città, in abbigliamento particolare o che saltano da un motoscafo a una fondamenta (Tom Crusie). In Riva degli Schiavoni, qualche giorno fa, c'era una specie di mercatino delle pulci, con oggetti del primo Novecento, vecchie valigie di cartone, bancarelle di frutta, verdura e tre oche al guinzaglio; grandi macchinari, materiali e strumenti di scena trasportati da barconi.

Riscuotono gran successo anche i racconti, tramite i social, di Alberto Toso Fei che ha ideato un progetto divulgativo serale. Allo stesso modo Federico Blumer, veneziano d'adozione, propone i suoi sketch. Giovanni Giusto, artigiano e consigliere comunale, ha scritto un libro parlante su leggende, credenze, racconti narrati dal padre e dalla madre; fotografie e video, documento di grande poesia di Andrea Morucchio, girato nel periodo di confinamento. Ecco qualcuno che della crisi ha fatto un modo di ripresa.

Anche la Bevilacqua La Masa offre una bella opportunità ai suoi giovani artisti, esponendo le loro opere nelle vetrine della Galleria di Piazza San Marco. Gli assegnatari si alterneranno fino al 18 aprile. L'Istituzione ogni anno assegna quindici atelier secondo lo storico programma di residenze nato nel lontano 1901 con l'intento di agevolare i giovani artisti.

E poi Mozart e Strauss al Teatro Malibran con il maestro Markus Stenz in streaming, un concerto che si può rivedere e godere sul canale you tube della Fenice.

Il sindaco Luigi Brugnaro, in un'intervista rilasciata al Gazzettino, ha invitato i cittadini e le associazioni a guardare avanti, a pensare alla ripresa. Un messaggio incoraggiante per il futuro. In molti hanno risposto condividendo o non condividendo l'ottimismo, ma tutti d'accordo nel darsi da fare, dalla Camera di Commercio agli industriali, dagli artigiani agli albergatori, dai confesercenti ai pubblici servizi, con relativi distinguo tra centro storico e terraferma. L'idea è di puntare sull'innovazione, sulla cultura, sulla tecnologia. Nobili i propositi. L'auspicio è che si realizzino al più presto.



## Esperienze di adozione **MAJOR ALLA CASA BIANCA**

**Elisabetta Rossi De Giorgi**



Il presidente Biden si è insediato alla Casa Bianca con la sua famiglia della quale fanno parte due pastori tedeschi, Champ più anziano e il giovane Major adottato presso il canile della Humane Society nel Delaware. Sui prati della Casa Bianca dunque correrà un cane di canile riscattato da una vita di gabbia e solitudine. La speranza è che quello che ha fatto il Presidente degli Stati Uniti possa essere di esempio a tante persone e che i cani salvati possano essere numerosi.

I cani senza famiglia, anche in Italia, sono tanti. Specialmente in alcune regioni il fenomeno del randagismo è purtroppo ancora molto diffuso e rara la sterilizzazione.

I social sono stati sicuramente molto utili al fine di trovare casa a cuccioli di cucciolate indesiderate e ad adulti abbandonati: si vedono spesso on line fotografie o brevi filmati, postati dalle volontarie, di cani in cerca di adozione e pronti a partire per una nuova destinazione.

Adottare prevede un iter impegnativo: bisogna rispondere a un questionario, ricevere una visita di pre - affido, risultare idonei a garantire al cane una vita dignitosa nell'ambito della famiglia. Qualora il pre - affido abbia dato esito positivo i cani lasciano la propria regione mediante staffette e vengono consegnati alle famiglie affidatarie per cominciare una nuova vita più felice.

Adottare è una bellissima esperienza, sapere di offrire una opportunità a una creatura fino a quel momento rifiutata o che abbia vissuto brutte esperienze è molto gratificante.

Nella mia famiglia abbiamo oggi due cani adottati, Grisù preso all'età di sette mesi, che, anche se ormai sereno e affettuoso, ancora non gioca con la palla perché teme che il lancio possa rappresentare una sassata e Dora salvata con le sorelline dopo che la mamma era morta avvelenata. Non sono cani di razza e con pedigree ma noi li troviamo bellissimi. Ci offrono affetto incondizionato e compagnia e, in un periodo come questo di isolamento in cui tutte le nostre abitudini sono state sovvertite, ci danno un aiuto prezioso.





## Alla riscoperta del Borgo Antico

# ANGOLI NASCOSTI DELLA BELLA TARANTO

Rossella Teodori



Negli ultimi tempi Taranto è stata scelta dal cinema e dalla televisione come location ideale per film e fiction. In particolare alcuni angoli, anche meno conosciuti del Borgo Antico, sono saliti agli onori della cronaca, come si evince dalla serie televisiva del Commissario Ricciardi, tratta dagli omonimi romanzi dello scrittore napoletano, Maurizio De Giovanni, che ha debuttato in questo periodo in TV, con la regia di Alessandro D'Alatri e il bel Lino Guanciale, come protagonista. La storia è ambientata nella Napoli degli anni 30, ma gran

parte delle scene è stata girata nella parte antica di Taranto, per ben nove settimane, che hanno visto impegnate maestranze e comparse pugliesi e, al contempo, rivelato, al gran pubblico televisivo, il fascino dell'Isola!

“Quando si entra, si ha l'impressione di fare un viaggio indietro nel tempo”, dice lo stesso Guanciale in un video, che racchiude momenti significativi della fiction e mostra la bellezza della Taranto antica. Continua l'attore, dicendo: “Taranto ha un fascino enorme, anche nella sua attuale crepuscolarità! E' molto forte l'impatto che ha su chi ci arriva e non ci è mai stato!” Belle parole, che ci fa piacere sentire, soprattutto da attori del suo calibro. La fiction è diventata ulteriore



occasione di visibilità per Taranto, ormai eletta a set cinematografico ideale per la magia dei suoi luoghi. E' una città dal fascino unico, come giustamente dice Lino Guanciale, ricca di edifici storici e bellezze architettoniche, che l'hanno fatta entrare nella lista delle città d'arte più belle d'Italia.

Collocata sul mare, proprio come Napoli, Taranto ha un centro storico che ricorda perfettamente le atmosfere cercate dalla produzione del Commissario Ricciardi e, così, le viuzze di Taranto si sono trasformate in quelle di Napoli degli anni 30, mescolandosi così bene con le altre location, che è quasi impossibile dire quali siano le scene ambientate nella vera Napoli e quali a Taranto. Nella fiction, chi conosce la città vecchia non farà fatica a riconoscere via Duomo, la Postierla di via Duomo, altri vicoli dell'isola, alcuni palazzi nobiliari, tra i quali quello scelto come casa del Commissario Ricciardi. Forse non tutti sanno che la Postierla, che mette in comunicazione la parte bassa della città con la parte alta, è una via in pendio, fatta a gradini, una stretta scalinata, al di sotto della quale, un tempo, c'erano forni e mulini, dove veniva pestato il grano, prima della scoperta delle macine. In fondo alle Postierle, si schiudevano, anticamente, nelle mura di difesa della città, alcune aperture secondarie di passaggio, che, probabilmente, erano uno degli accessi che, dalla città fortificata greca, conducevano al mare.

Possiamo dire di essere veramente orgogliosi che, in molti, stiano scegliendo la nostra bella città per realizzare film e cortometraggi, come l'ultimo, “Pluto”, scritto e diretto dal regista tarantino Ivan Saudelli, con la partecipazione di Gianmarco Tognazzi, le cui riprese sono partite da pochi giorni. Purtroppo, senza nulla togliere alla vincente Procida, Taranto non è stata scelta come Capitale Italiana della Cultura 2022. Un'occasione mancata di ulteriore rilancio per la città, ma sono sicura e, credo lo siano tutti i tarantini, di generazione e di adozione, che ci rifaremo!



## La più antica dimora dei Liguri

### I BALZI ROSSI

Ornella Corsi La Maestra

I segni della presenza umana sono evidenti nel territorio ligure, da ponente a levante, sin dall'Era Paleolitica, dalla foce del Roja alla foce del Magra. Ne sono un esempio eclatante le cosiddette "Grotte dei Balzi Rossi" (Ventimiglia). Nomi eccellenti scandiscono la storia degli studi avviati dalla metà del 1800 in questa località, primi fra tutti quelli dei principi Florestano e Alberto primo di Monaco. Qui si è cimentata la nascente paleontologia europea, alla ricerca della più remota



vicenda dell'uomo, qui ha avuto modo di esercitarsi l'illuminato mecenatismo degli Hambury (di cui la famosa villa residenziale e l'ancor più famoso giardino botanico - Bordighera), qui hanno lavorato i maestri Blance, Cardini, Graziosi. Tuttavia molti, troppi, hanno intaccato nel tempo i preziosi giacimenti, violata la straordinaria integrità della falesia. Molti eventi, che hanno richiamato sul sito l'attenzione degli studiosi, hanno avuto carattere episodico e si sono inseriti nell'eccezionale scenario senza arrecare troppo danno.

Possiamo persino gustare in vecchie fotografie il fascino archeo-industriale dell'ascensore che depositava al mare, partendo dalla sommità della collina sovrastante, i visitatori e i bagnanti negli anni trenta. Restano invece evidentissime le mostruose ferite provocate dai bombardamenti durante l'ultima guerra mondiale e la ripetuta violenza indotta dalla costruzione della ferrovia Genova - Nizza che tagliò in due l'area archeologica. A tutto ciò si aggiunge evidente l'inaudito oltraggio di una volgare recente aggressione edilizia. La Soprintendenza ai beni archeologici della Liguria è impegnata attivamente nel ripristino della situazione ante guerra. Uno dei primi impegni è stata la riapertura del nucleo museale-storico, ospitato nell'edificio eretto agli inizi del secolo XX proprio da Sir Thomas Hambury; sono seguite la costruzione di passerelle di sicurezza e altre strutture che consentono il facile accesso alle grotte. Ventimiglia, con i resti della città romana, col prezioso palinsesto dei giacimenti preistorici, vuole confermare la sua vocazione a divenire polo di primario interesse di studio e di ricerca. Per tali motivi la Soprintendenza intende proseguire nelle attività scientifiche che da sempre legano i Musei italiani a quelli europei, in particolare a quelli di Parigi, Mentone e Monaco, in cui si conservano parte dei materiali ritrovati nelle stratificazioni archeologiche dei Balzi Rossi.



La complessa stratigrafia individuata nelle numerose grotte ha restituito testimonianze dal Paleolitico Inferiore fino alla preistoria più recente, in particolare le numerose sepolture e i resti umani qui rinvenuti consentono di riconoscere le numerose migrazioni che portarono l'uomo fuori dall'Africa a partire da circa 200.000 anni fa, come testimonia il frammento di bacino di una donna di tipo Heidelbergensis e le raffigurazioni di animali quali rinoceronti, ippopotami ed elefanti.

Numerose statuine dai tratti femminili molto evidenti (le cosiddette Veneri) furono rinvenute ai Balzi Rossi e oggi alcune di queste sono conservate a Parigi al Musée des Antiquités Nationales. Queste statuine rappresentano una manifestazione considerevole nell'ambito dell'arte mobiliare del Paleolitico Superiore.

Le cavità ai giorni nostri si affacciano direttamente sul mare e le stratigrafie sono testimonianza dell'alternarsi di diverse fasi climatiche con faune e conchiglie di periodi caldi e freddi.



## Il percorso per mantenere un livello costante di flessibilità mentale

### ALLENAMENTO

**Mariarosaria Liscio\***

Negli ultimi anni, grazie ai progressi della medicina e al miglioramento delle condizioni socio-economiche, si è osservata una crescita della popolazione anziana, la cosiddetta terza età.

A tal proposito fino a poco tempo fa si pensava che il quadro cognitivo della persona in età geriatrica non fosse modificabile, nonostante fossero presenti nuovi apprendimenti e nuovi ricordi.

Diverse ricerche, invece, hanno mostrato, come anche in età avanzata, il nostro cervello continua a modificarsi e adattarsi.

Si è arrivati alla conclusione che le abilità cognitive della persona non peggiorano ma piuttosto subiscono un rallentamento. Quello che può accadere in alcuni casi è invece una carenza del corretto funzionamento cognitivo che l'anziano può contrastare se inserito in un contesto socio culturale stimolante.

In seguito a queste ricerche si sono costruite delle nuove teorie per l'allenamento cognitivo in cui l'obiettivo finale è di potenziare le competenze cognitive e mantenere un livello costante di flessibilità mentale anche nell'invecchiamento.

La riabilitazione cognitiva è quindi un intervento riabilitativo che mediante esercizi mirati potenzia l'attività della mente.

È un trattamento non farmacologico che è in grado di contrastare il deterioramento cognitivo.

Infatti attraverso la stimolazione delle funzioni cognitive è possibile modificare e per quanto possibile prevenire il rallentamento di queste, nonché ridurre l'ansia, sintomi depressivi e disinteresse che l'età adulta porta inevitabilmente con sé.

I trattamenti hanno generalmente la durata di 45 minuti e sono articolati mediante la somministrazione di esercizi creati appositamente per il potenziamento e il mantenimento delle funzioni cognitive (memoria, attenzione, linguaggio, funzioni esecutive e visuo - percettive) realizzati ad hoc a seconda della persona e del suo funzionamento.

Mantenere la mente allenata permette quindi di stimolare la riserva cognitiva, ovvero la capacità del cervello di attivare circuiti neurali alternativi al bisogno, che si traduce in un rallentamento del declino cognitivo.

La riabilitazione si basa infatti, sul concetto di plasticità neurale, ovvero è stato scientificamente provato come il cervello se correttamente stimolato aumenta e crea nuove connessioni neurali che producono neurotrofine, determinando così un vero e proprio ringiovanimento della massa cerebrale.

L'obiettivo risulta quindi quello di preservare il più possibile il funzionamento delle abilità mentali e parallelamente ha lo scopo di prevenire l'apatia, deflessione umorale, demotivazione e demoralizzazione soprattutto in questo periodo in cui il Covid ha isolato le persone e incrementato ancor di più il rallentamento cognitivo.

Si può quindi affermare che la finalità è favorire il benessere psicologico della persona coinvolta.

È bene sottolineare, inoltre, che la stimolazione cognitiva è utile e fondamentale per tutti, in quanto ha una finalità preventiva sin dai 55/60 anni.



\*Psicologo clinico. Psicoterapeuta cognitivo comportamentale



## Breve guida artistica per non credere neppure ai nostri occhi

### VERO O FALSO ?

Franco Moraldi

Vero o Falso? ...ma non è il titolo di quella rubrica della Settimana Enigmistica, sì che ve la ricordate: quella sfilza di affermazioni sovrastate da un occhiuto signore che, con tanto di lente di ingrandimento, doveva (e con lui il lettore) discernere ciò che era vero da ciò che non lo era.

Beh, oggi proviamo a inventare un gioco anche noi, andando a incontrare misteriosissime persone, campioni in una segretissima specialità: la falsificazione delle opere d'arte!

Eh, dobbiamo pure cominciare da una p-arte, visto che al giorno d'oggi siamo bombardati da fake news, bufale e, recentemente, addirittura video "deepfake" e poi -come noto- a noi piace contrapporre ai personaggi consacrati dalla fantasia letteraria come veri re della falsificazione (quali il ladro galantuomo Arsenio Lupin, rinato a nuova vita in questo periodo grazie ad una seguita serie televisiva francese od il "nostrano" Diabolik, pure lui fresco di pellicola con Valerio Mastrandrea nei panni impeccabili di Ginko) altri nomi che, a differenza dei primi, sono invece reali ed hanno lasciato qualche traccia nel proprio tempo.

E se è vero che siamo il Paese culla dell'Arte, allora è normale portarsi dietro anche una nursery di falsari, evidentemente numerosa se padre Dante riservò loro nel XXIV canto dell'Inferno una apposita bolgia, l'ultima dell'ottavo cerchio .

È una storia che parte da lontano, addirittura dal primo secolo d.C. quando due "opinionisti" come Plinio il Vecchio e Fedro andavano denunciando artisti senza scrupoli che avevano scoperto come arricchirsi facilmente, semplicemente scolpendo i nomi di artisti-star (Prassitele e Mirone) su oneste ma, ah! loro, anonime statue.

Semplice, no? E attenti a non sorprendervi troppo se leggete nella lista dei wanted il nome di Michelangelo Buonarroti: ebbene sì, è proprio alla mano del sublime scultore, pittore, architetto (e pure poeta) che si deve un Cupido dormiente, scolpito in buona fede, ma poi dal committente astutamente sepolto nei propri terreni per invecchiarlo e poi "scoprirlo" per caso! Non affrettatevi a cercarlo per vedere ora dove sia conservato, però: la scultura è andata perduta in un incendio a Londra a fine 1600 (tutti ingredienti per una prossima mystery story).

La schiera dei fantasiosi furbacchioni specializzati in "falsi", dicevamo, è assai nutrita: proviamo allora a isolarne magari due, nomi non troppo conosciuti ma che, dopo l'incontro in queste pagine, scommetto non saranno facilmente dimenticati.



Cominciamo quindi dal pittore quattrocentesco Jacopo da Poggibonsi che forse avete incontrato in qualche libro d'arte come celebre rivale di Filippo Lippi (scontro da cui poi risultò soccombente anche per le perfide manovre dell'avversario che non esitò a metterlo in cattiva luce presso i committenti dell'epoca): una vita breve e scellerata che ci ha lasciato varie Madonne con bambino nonché un celebre autoritratto.

Nella nostra galleria merita un posto di rispetto, non perché falsificatore, non perché falsificato ma perché...completamente falso lui stesso!!

Andate a cercarlo sulla Rete: ne troverete la biografia, le opere con





indicazione dei musei ospitanti, le tappe dello scontro con il Lippi e, addirittura, compromettenti lettere d'amore: peccato che nulla sia vero poiché lo sventurato Jacopo altro non è che il frutto della fantasia di alcuni studenti dell'Università del Michigan. Che questi burloni, creando tutta la storia a partire dalla cittadina toscana di Poggibonsi, siano forse parenti degli altri goliardi livornesi, creatori -col trapano elettrico- delle teste di Modigliani?



Chiudiamo questo viaggio sempre nella terra della burla: la Toscana. Nella seconda metà del 1800 nasce a Siena tal Icilio Federico Joni, orfanello sin da giovinetto in possesso di una incredibile capacità di dipingere l'arte medievale, ma non copiando altri: semplicemente creando lui stesso opere "autentiche", alla maniera di Duccio di Buoninsegna o del Beato Angelico. Facile immaginare che un genio simile potesse finire sotto le grinfie del Gatto e della Volpe nelle vesti di mercanti d'arte senza scrupoli che vendevano le sue opere come originali. Nella battaglia intrapresa per vedersi riconosciuta la paternità delle opere Icilio si trovò a combattere -



incredibilmente- anche con paludati critici d'arte che avendo dichiarato autentiche le tavole, non volevano ammettere di essere caduti nel tranello: e allora?

Allora il Nostro pensò ad un brand -diremmo oggi- che provasse oltre ogni ragionevole dubbio chi fosse davvero l'autore, creò una sorta di monogramma con 6 lettere sovrapposte: PAICAP. Questa sigla appariva ora in un angolo della tavola dipinta, ora fra le pieghe di un mantello o su uno sfondo: difficile da individuare dapprima ma poi inconfondibile ed in grado di far passare il sonno a direttori di museo o industriali d'oltre oceano che ostentavano questi "capolavori".

Interessante eh? Come sarebbe a dire ma che cosa significava PAICAP?? Ve l'ho detto, siamo in Toscana, terra irriverente e di parolaccia facile: in quale altra regione trovereste un falsario irridente capace di firmarsi con questo acronimo?

Ah, non vi basta ancora? Volete proprio che io vi sveli l'arcano significato di quella parola? Non lo farò, ma vi suggerisco di inserire "PAICAP significato" su Google e....non ditemi che non vi avevo messo in guardia!





## Il percorso per promuovere le potenzialità di ogni persona

# SCUOLA DELLA PERSONA

Silvana Giordano

La nostra scuola, per essere davvero scuola inclusiva, deve diventare scuola della persona, che significa riconoscere il primato della persona e non dell'insegnamento come finora è avvenuto. Mettere in evidenza il valore della persona significa progettare il percorso educativo a partire dalle caratteristiche della persona e non del programma o della disciplina. Cosa significa oggi scuola della persona?



Di certo scuola della persona non significa disimpegno, né significa assenza di limiti o accettazione di qualunque comportamento. Essere persona implica sempre e in ogni caso un'assunzione personale di responsabilità con modalità certamente differenti per ciascuno in base alla propria situazione esistenziale.

Oggi, alla luce dei grandi cambiamenti in atto, il modello educativo della nostra scuola dovrebbe essere rivisto e fondato su due pilastri:

1. La persona che apprende, che diventa co-protagonista, insieme al docente del processo di apprendimento, e che ne determina la progettazione;
2. La progettualità didattica, che deve muovere e muoversi all'interno del contesto di riferimento, per innestare un percorso formativo, finalizzato a formare una persona autonoma e responsabile, capace di affrontare il cambiamento, di adattarsi a nuovi contesti e situazioni e di vivere in positivo ogni nuova sfida senza lasciarsi travolgere.

L'attenzione alla persona è l'elemento chiave su cui fondare una nuova stagione dell'educazione, sia per la famiglia sia per la scuola, purché l'attenzione alla persona e la sua centralità non siano equivocate e confuse con assenza di regole. Oggi va perseguito il bene di ogni studente e, a partire dalla condizione di ciascuno, vanno salvaguardate e sostenute le potenzialità e i talenti posseduti che ognuno deve poter esprimere, ma, per il bene della persona e della società tutta, va esaltato il valore dell'educazione, ovvero della intensa relazione educativa in cui ciascuna persona coinvolta ha un ruolo da svolgere.

Infatti, scuola della persona non vuol significare una legittimazione di ogni comportamento, quanto piuttosto richiamare l'importanza dell'interazione attiva di ogni componente, sia il docente, sia lo studente, con delle regole ben precise da condividere e osservare. Una relazione educativa implica reciprocità (Carl Rogers) per essere vera ed efficace, ovvero deve porsi come relazione di aiuto in cui il docente si attiva per facilitare la crescita e la maturità dell'altro, cioè dello studente, che non si configura come soggetto da manipolare, ma come persona capace di autorealizzazione, qualunque sia la sua condizione di partenza.

Perché è importante che diventi scuola della persona? Perché scuola della persona significa adoperarsi per la sua crescita e la sua educazione. La scuola della persona, infatti, non prevede la stessa offerta formativa per tutti, ma una specifica offerta per ogni studente, perché ognuno è una persona e ogni persona è diversa e si distingue dall'altra. Cosa significa questo? Che la scuola per arrivare dritta al cuore e alla mente e favorire l'apprendimento, deve progettare in maniera diversificata e personalizzata per ogni studente/persona. Questo vale per lo studente dotato, per lo studente con BES, per lo studente straniero, per lo studente con disabilità, etc.

Il valore della persona è nel suo essere evolutivo ed evoluzione e maturazione avvengono se opportunamente sostenute e finalizzate a promuovere le potenzialità che ogni persona possiede, anche lo studente con disabilità.



## Circolo di Marina Caio Duilio 60 anni insieme

### LE MIE RADICI

Rossella Calorì Panella

Sono una figlia della Marina Militare. Fiera di esserlo. Quando sono nata io la fierezza e i valori tradizionali come la patria, l'onore, la bandiera sostituivano il denaro ed erano sufficienti per affrontare tutte le difficoltà che la vita in Marina oggettivamente comportava.

Il Circolo M.M. è sempre stato un punto di riferimento in ogni città nella quale veniva trasferito mio padre. Allora davvero era un corollario indispensabile alla vita delle famiglie, nelle foresterie delle basi navali. Sono stata quasi in tutti. A cominciare da quello di Livorno dove, modestia a parte, ho vinto all'età di tre anni il primo premio in una gara di triciclo. Conservo ancora il diplomino. Cara Villa Marina. Sono stata al Circolo di La Spezia. La Lagora ancora non esisteva.

Ho tantissime fotografie sul prato pieno di pratoline, accanto ai campi di tennis. Ricordo il cinema all'aperto, avrò avuto circa sette anni. E ricordo un meraviglioso salice piangente sotto il quale noi bambini giocavamo.

Sono tornata a cercarlo.....purtroppo non c'è più. Fantastiche le estati ad Augusta, durante gli imbarchi di mio padre. E poi il mio caro Circolo di Taranto.

Ho ricordi da bambina e ricordi da grande. Quando ci sono tornata come altrettanto fiera moglie di Marina. Quante serate, quanti amici cari, quanta condivisione, quanta gioia. L'odore del mare e delle navi che mi hanno accompagnata sempre. Casa...era casa mia. Il Circolo di Brindisi, il Circolo di Messina, il Circolo di Venezia, il Circolo di Napoli....insomma, l'ho detto, quasi tutti. Dulcis in fundo...il mio splendido Circolo di Roma.

Ora i miei genitori non ci sono più ma, se mi volto indietro, vedo una bambina di nove anni che ogni domenica mangia con mamma e papà al Circolo della Marina Militare di Roma. Nuovo di zecca e inaugurato da poco. Doveva essere il 1961. Ricordo le bellissime ceramiche verdi e azzurre... Quella bimba gioca felice a far finta che quella sia la sua stupenda casa con piscina. Ecco, il mio sentimento è rimasto cristallizzato nel tempo. Mi accorgo a questo punto della vita, che per me che sono figlia unica, cresciuta in giro per le basi navali italiane e che ho amici dovunque, le radici sono anche in questo meraviglioso Circolo. Il mio cuore qui si sente al caldo, protetto da anni di ricordi e fiero del suo sentimento di appartenenza alla Marina Militare. Adesso poi, sono diventata nonna e i miei parametri di vita sono certamente cambiati.

Cerco però di trasmettere ai miei nipotini i miei valori, forse un po' obsoleti, ma vivi e presenti in me come tanto tempo fa. Quando posso, li porto sul prato del mio Circolo, o meglio, della mia splendida villa con piscina, e racconto le storie delle navi e di come il nonno ed il bisnonno andavano per mare, lontano lontano.....

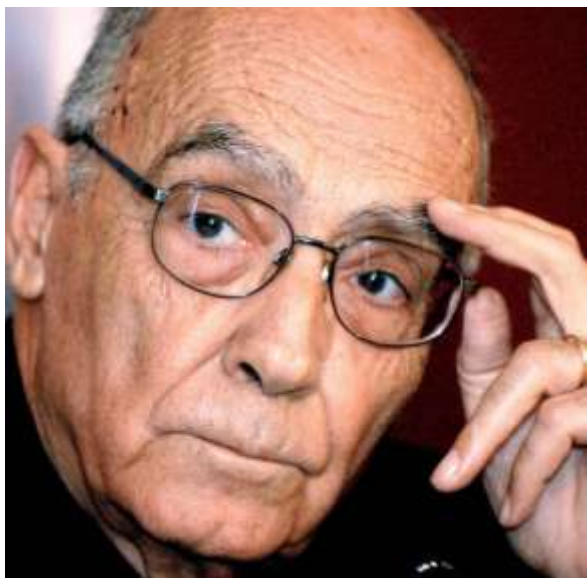




## 19 MARZO FESTA DEL PAPÀ

Donatella Arnone

### Definizione di figlio di Josè Saramago

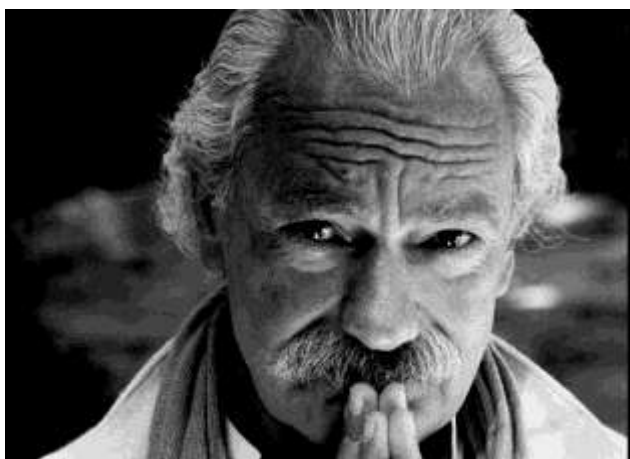


Un figlio è un essere che Dio ci ha prestato per fare un corso intensivo di come amare qualcuno più che noi stessi, di come cambiare i nostri peggiori difetti per dargli migliore esempio, per apprendere ad avere coraggio.

Sì. È questo! Essere madre o padre è il più grande atto di coraggio che si possa fare, perché significa esporsi ad un altro tipo di dolore, il dolore dell'incertezza di stare agendo correttamente e della paura di perdere qualcuno tanto amato. Perdere? Come? Non è nostro. È stato solo un prestito. Il più grande e meraviglioso prestito, siccome i figli sono nostri solamente quando non possono prendersi cura di sé stessi.

Dopo appartengono alla vita, al destino e alle loro proprie famiglie. Dio benedica sempre i nostri figli, perché a noi ci ha benedetto già con loro.

### Dal libro “La fine è il mio inizio” di Tiziano Terzani



“E ricordati, io ci sarò.  
Ci sarò su nell'aria.

Allora ogni tanto, se mi vuoi parlare, mettiti da una parte, chiudi gli occhi e cercami.

Ci si parla.

Ma non nel linguaggio delle parole.  
Nel silenzio.“

*Auguri a tutti i Papà.*





## Sperimentiamo con spezie, verdure e frutti di stagione CUCINARE È TERAPEUTICO

Vittoria Bertolucci

Secondo il neuroscienziato Antonio Cerasa, l'attività ai fornelli è una straordinaria palestra, capace di rendere più plastico il cervello. Un nuovo metodo di cura, basato sulla preparazione di ricette, sta diventando oggetto di studio nel trattamento di difficoltà neurologiche, ma anche di depressioni ed ansie. Ce ne siamo accorti durante il lockdown: molti, nel preparare da mangiare per famiglia ed amici, hanno trovato un'ancora di salvezza. Un modo per combattere la noia e sentirsi utili. Solo una sensazione? No, secondo gli esperti, cucinare è terapeutico. E' in via di sviluppo una forma di cura basata sulla preparazione di ricette: la 'cooking therapy' è oggi oggetto di studio. Cucinare non è solo un'attività necessaria, ma un allenamento neuronale per il nostro cervello! Proviamo allora a rendere protagonisti gli ingredienti di contorno; è una sfida ! Sperimentiamo con spezie, frutta e verdura in contrasto: stare ai fornelli significa anche avere un enorme potere espressivo.

### Finocchi alle pere per quattro persone.

Due finocchi.

Due pere Williams rosse ½ sedano rapa

gr.30 anacardi

½ cipolla rossa di Tropea

1 piccolo spicchio d'aglio

1 limone grande

2 cucchiaini di semi di papavero

olio E.V.O. – sale q.b.

Esecuzione:

Tritare la cipolla ed irrorarla con il succo di mezzo limone. Salare e pepare, aggiungere 2 o 3 cucchiaini di olio E.V.O. Fare riposare per 20 minuti

Lavare e asciugare bene le verdure. Sbucciare e tagliare a Julienne il sedano rapa e condirlo con parte del succo di limone.

Affettare i finocchi, tagliare le pere e spruzzarle con il limone.

Mescolare la frutta e la verdura condite con la citronette alla cipolla. Cospargere con semi di papavero, anacardi tritati e servire.





*Carissime, eccoci ad un nuovo appuntamento con la rubrica creata per darvi ogni mese un piccolo approfondimento su un film da non perdere, una recensione che vi darà la possibilità di mettere a fuoco anche l'aspetto critico di una pellicola e in questo particolare momento le nostre recensioni riguarderanno quanto offerto da **Netflix**. Buona visione, e non smettete di sognare perché il cinema è sogno. #iorestoacasa*

## **MALCOM & MARIE**

«Questa non è una storia d'amore», si legge tra le immagini di *Malcolm & Marie*, nel primo trailer del film che Netflix ha diffuso. «Questa è la storia dell'amore», è così che approda sulla piattaforma il 5 febbraio l'attesissimo *Malcolm & Marie*, scritto e diretto da Sam Levinson (*Euphoria*), che vede protagonisti John David Washington/Malcolm e Zendaya/Marie vincitrice agli Emmy 2020. Malcolm e Marie, si trovano in una villa sfarzosa al termine di una serata che avrebbe dovuto renderli felici. Malcolm, di professione regista, ha presentato la propria pellicola ad un pubblico entusiasta. La critica lo ha applaudito, grandi sorrisi ne hanno accompagnato l'esordio. Ma



lontano dal tappeto rosso, una volta lasciata la luce dei riflettori, il buon umore di Malcolm si è dissolto. Marie lo ha attaccato.

«Non mi hai mai ringraziato», gli ha detto, il vaso di Pandora custode di segreti si è rotto e tutto è venuto a galla.

Il film è la storia di un amore dubbioso, fragile e al contempo potente, di un amore che, da solo, riesce ad essere il protagonista, è il racconto di una coppia, costretta, come tanti, ad affrontare le conseguenze dei non detti. Avrebbero dovuto proteggere la loro storia ma non l'hanno fatto. *Malcolm & Marie* che, ad un occhio esterno, sembrerebbero la personificazione del successo coniugale, hanno lasciato che piccoli problemi si cumulassero l'uno sull'altro, piccole rabbie, fastidi, briciole di una quotidianità sfaldata dal tran tran quotidiano, perché si sa la quotidianità a volte logora, ma è anche la cronaca di uno scontro dove non ci sono nè vincitori nè vinti. Girato in un bianco nero che rimanda alle grandi storie hollywoodiane *Malcolm & Marie* anche se diversi sono le facce della stessa medaglia, sono i figli della rabbia, del malessere per un amore che ha poche radici e troppe fragilità. Un dramma avvincente e coinvolgente che funge da palcoscenico fantastico per le star Zendaya e John David Washington. Forse è un po' troppo lungo e a volte diventa confuso, con protagonisti accattivanti e una serie costante di rivelazioni e argomenti che mantengono la relazione amorosa in perenne evoluzione. Il film non dà molte informazioni sulla coppia e questo gli consente di essere intimo, personale e allo stesso tempo universale per il pubblico che resta sedotto dalla potente chimica dei protagonisti. Un grande lavoro per un lungometraggio che è stato realizzato in meno di un anno durante la pandemia, con Zendaya e John David Washington che affermano le loro eccellenti capacità recitative nei molti dialoghi. Sam Levinson perfeziona il suo stile visivo e realizza quello che esteticamente è un bellissimo film.



## La via dei fiori

a cura di Rosangela Piantini

### Ikebana

Questo mese, dopo un anno di forzata pausa covid, ci siamo finalmente ritrovate per riprendere, con grande gioia, le nostre lezioni di Ikebana (ovviamente con tutte le dovute precauzioni).

Non è ancora primavera, ma i rami dei pruni sono già in boccio, grazie a qualche giorno di anticipata temperatura primaverile.

In primavera la natura si risveglia e i primi a risvegliarsi sono i pruni. In Giappone il pruno MUME (albicocco giapponese) fiorisce già sotto la neve, ed è di buon augurio inserirne qualche ramo nelle composizioni di inizio anno. Ma anche da noi, cosa c'è di più incoraggiante, nel freddo di febbraio, di un mandorlo o di un pesco fiorito? In questi giorni, grazie alle vaccinazioni in corso, cominciamo a vedere una luce in fondo al tunnel. Questa composizione esprime bene il nostro stato d'animo: è un "paesaggio primaverile", visto da media distanza, con rami di albicocco in boccio (ci godremo i fiori nei prossimi giorni), bambù, garofanini giapponesi; per coprire il suolo abbiamo usato le foglie di uno strano albero (DAVIDIA INVOLUCRATA), detto "albero dei fazzoletti", perchè i suoi fiori, in estate, sembrano pezzi di tessuto bianco impigliati tra i rami.

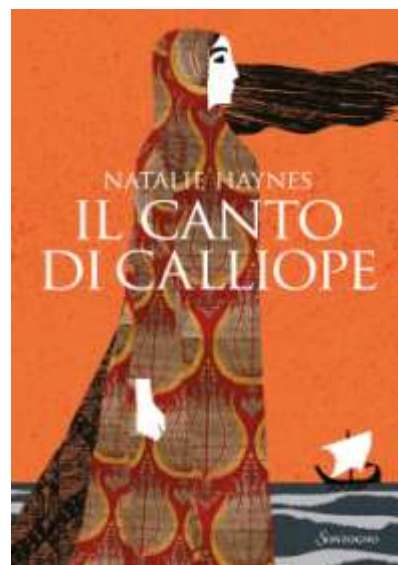


## Tra le pagine

a cura di Francesca Garello

### ***Il canto di Calliope di Natalie Haynes, Sonzogno, 2021, ISBN 9788845401435***

Non ho ancora finito di leggere questo libro ma mi sento sicuramente di consigliarlo. Forse sono un po' di parte perché ho una grande passione per l'antichità classica e per la narrativa fantastica, e questo romanzo coniuga entrambi gli aspetti. Si tratta infatti di una "versione di Calliope", cioè della musa della poesia, delle storie di Omero. La musa è infatti indispettita: viene in causa con quell'invocazione "Cantami o Musa" a cui non può sottrarsi. Lei canta, ma alla sua voce si sovrappone quella di un uomo, ed è la voce di lui a tratteggiare le tante vicende di donne travolte dalla guerra di Troia. Ora Calliope, stufa, rilancia: "Ah sì? Vuoi che io canti? Va bene, ma canterò a modo mio!" E la musa racconta le stesse storie ma dal suo punto di vista, mettendo al centro della narrazione Penelope per prima, ma anche Criseide e Briseide sacerdotesse di Troia, la regina Clitennestra di Micene, Pentesilea l'amazzone, Creusa, moglie di Enea persa nelle fiamme di Troia, Ifigenia, sacrificata per la vittoria dei Greci, le troiane tutte rese schiave dai vincitori. Un viaggio affascinante dentro storie che conoscevamo ma che abbiamo lasciato che ci fossero raccontate da voci maschili quando invece solo una donna può sapere quanto dolore c'è nell'amore, quanta sconfitta nella vittoria e quanto imperituro riscatto nella schiavitù.





### **CLUB TRE EMME DI ROMA**

Lungotevere Flaminio 45/47 - 00196, presso il Circolo Ufficiali Marina Militare *Caio Duilio*  
Tel/Fax 0636805181

La segreteria è aperta il lunedì e il giovedì dalle 10.30 alle 12.30

---

### **NOTIZIARIO TRE EMME DI ROMA**

*Responsabile:* Michela Pitton

*Direttore:* Donatella Piattelli

*Redattori:* il Direttivo, Savina Martinotti, Marilena Pagnoni

*Per informazioni e contatti:* [roma@mogliamarinamilitare.it](mailto:roma@mogliamarinamilitare.it)

#### **In copertina foto di Phuc Nguyen**

Il Notiziario esce nella prima settimana del mese. La partecipazione è aperta a tutte le socie e le nostre amiche! Se volete mandarci dei contributi (resoconti di viaggi, visite a luoghi particolari, tradizioni marinare, curiosità, piccole storie, ricette, recensioni di libri, e chi più ne ha più ne metta!), devono pervenire al Direttore o alla Redazione entro il 20 del mese per poter essere utilizzati nel bollettino del mese successivo. Altrimenti, niente paura! Andranno sul numero a seguire.

I testi devono essere in formato word (niente pdf, per favore!) e devono essere inviati via email come allegato, non incollati nel corpo dell'email. Anche le eventuali foto non devono essere inserite nel testo word ma allegate anch'esse come file indipendente, in formato jpg; diversamente, le foto sarebbero troppo poco definite per poter comparire sul Notiziario.

Potete leggere il numero in corso e tutti gli arretrati dalla nostra pagina web: [www.mogliamarinamilitare.it/roma](http://www.mogliamarinamilitare.it/roma)

Sul sito nazionale, inoltre, troverete tante novità e avrete informazioni aggiornate anche sulle altre sedi: [www.mogliamarinamilitare.it](http://www.mogliamarinamilitare.it).